

ANTONIO BALDUCCI

Prima visita pastorale
dell'arciv. Marsili Colonna a Salerno nel 1575



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
SALERNO

BIBLIOTECA

XV

1

A

Misc. 43

Salerno 1963-1964

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
S A L E R N O

BIBLIOTECA

V

9

MISC 1

VOL. 47

0038268

XV

1

A

Misc 43



00163816

ANTONIO BALDUCCI

107 Hh3 L



Prima visita pastorale
dell'arciv. Marsili Colonna a Salerno nel 1575

REGISTRATO



Salerno 1963-1964

Estratto da
RASSEGNA STORICA SALERNITANA
Anni **XXIV/XXV** - 1963-1964



La relazione di questa visita è conservata in originale in un quaderno di carte 79 (mm. 280 x 210), delle quali solo quattro in bianco; non conservano la numerazione per l'usura degli angoli delle singole carte, ma indubbiamente esse erano numerate, come ci attestano i numeri progressivi delle carte 8-12. Il quaderno è mutilo della sola prima carta (due pagine), come se ne deduce dalla settima, oggi conservata, che invece è contrassegnata col numero originale di 8.

Lo stato di conservazione del manoscritto per le prime 20 cc., e precisamente in quelle dedicate alla visita del Duomo, è pessimo: l'azione congiunta dell'umidità e dell'inchiostro le ha corrose, e, in molte parti, oggi è impossibile la lettura.

Ad impedire che vada perduto il ricordo di quanto il vigilante Arcivescovo ebbe ad osservare in tale visita, che, dopo quelle degli Arcivescovi Gaspare Cervantes (1564-1568) e Marco Antonio Colonna (1571-74) rispecchia lo stato delle cose nel primo decennio dalla chiusura del Concilio di Trento, ritengo assai utile pubblicare appunto la parte riguardante il Duomo, così come mi riuscì di leggerla con gran fatica, alcuni anni fa.

La visita fu personalmente compiuta dall'Arcivescovo, qualche mese dopo il suo ingresso in Diocesi, precisamente dal 15 aprile al 3 giugno 1575, ed è rilevante la cura minuziosa che egli vi pose, non solo per la chiesa in generale, ma anche per le singole cappelle od altari: voleva conto dei documenti di fondazione, della loro dote, dei legati annessi, degli arredi sacri di cui ciascun altare doveva essere provveduto dai fondatori o patroni. L'austera primitiva semplicità aveva ceduto il posto, con l'andare dei secoli, ad un numero sempre più invadente di altari: un'esigenza, questa, non tanto di clero numeroso, quanto di borioso prestigio di famiglie, che volevano consegnare i loro blasoni presso gli altari di cui curavano la fondazione con diritto di patronato. La relazione di questa visita ci informa che, nel 1575, in Duomo, oltre l'altare maggiore e quello delle Reliquie (in un locale in fondo alla sagrestia, oggi chiamato il Tesoro) vi erano 15 altari e altri 4 nella cripta: ogni spazio libero della chiesa ne era pieno (*), addossandone alcuni agli stessi pilastri. Intanto,

(*) Le Cappelle nelle quali ora sono collocati gli altari furono aggiunte nel sec. XVII dall'arciv. Poerio.

anche il primitivo fervore dei patroni era venuto man mano affievolendosi, spesso non si provvedeva nè alla decorosa manutenzione degli altari nè alla provvista di arredi, e la visita ci fa vedere altari o cappelle diruti, che poi davano un senso di trascuratezza e di abbandono a tutta la Chiesa. L'intervento dell'Arcivescovo, come è ripetutamente ricordato, era pronto e deciso nel cercare di rimuovere tali inconvenienti sino alla denuncia di decadenza dal diritto di patronato; ma quando i patroni, come spesso avveniva nel cinquecento, non avvertivano più la premura di adempiere ai loro doveri, la chiesa e l'arcivescovo finirono con l'essere oberati di maggiori oneri, cui non era sempre facile, per il decoro del luogo sacro, provvedere.

Interessanti, per la conoscenza della vita religiosa del tempo, sono le notizie forniteci dalla relazione sull'amministrazione dell'Eucaristia, del viatico, delle processioni del SS. Sacramento (1); è caratteristico che tutti i parroci dovessero prelevare dal duomo, che pur era senza cura di anime, il Sacramento per la comunione agl'infermi, che si dovessero segnare i nomi di coloro che si comunicavano in duomo. Buone informazioni abbiamo anche sulla custodia delle Reliquie, sulla cura per rintracciare i documenti dei legati o di altre pie fondazioni, affinché fossero custoditi nell'archivio, sulla disposizione degli stalli canonicali, sui cimiteri adiacenti al duomo, sulle norme impartite per l'**ufficiatura** corale, per la messa dell'aurora per gli artigiani e per il **buon andamento** delle parrocchie. E' degno di nota il vedere prescritto in tutte il libro dello stato delle famiglie e ingiunta la registrazione delle cresime in quello dei battezzati (2), inculcato l'insegnamento religioso domenicale, combattute le pratiche superstiziose. In tutte le chiese parrocchiali è già eretto il fonte battesimale, pur conservandosi quello del duomo, pratica non ancora comune in quel secolo (3). Quanto allo stato generale delle cose, è confortante constatare che, quando l'arcivescovo inculcava qual-

(1) Manca a causa della perdita delle prime due pp. la parte riguardante il tabernacolo.

(2) Siamo in anticipo sulla legge generale: H. Jedin scrive che « *la diffusione* (del liber animarum) *fu favorita... più che altro dallo Statuto di S. Carlo Borromeo del 1576 per la provincia ecclesiastica di Milano; esso fu introdotto come regola generale insieme al Reg. dei defunti e al Reg. dei cresimati dal Rit. Rom. Tit. X c. 2-7* ». Il Conc. di Trento aveva prescritto i libri dei battezzati e dei matrimoni. Cfr. H. Jedin, *Le origini dei registri parrocchiali* in « *Il Concilio di Trento* », riv. del IV Centenario, an. II n. 4 p. 323.

(3) Il Righetti scrive che « *verso il sec. XVIII le parrocchie minori ebbero facoltà di erigere il fonte* » cfr. *Storia Liturgica*, Milano Ancora (II ed.), vol. I p. 394.

che norma, spesso riscontrava, e lo riconosceva espressamente « *quod bene fieri laudabiliter inventum est* »; ciò che esclude abbandono o trascuratezza delle leggi ecclesiastiche.

Mi limito a pubblicare, come ho già detto, la parte riguardante il duomo, essendo questa ormai perduta per lo stato di conservazione del manoscritto, e riferisco in fine l'elenco nominativo delle chiese visitate, la cui relazione non manca di notizie pregevoli. Per esempio, nella visita della chiesetta di S. Antonio di Vienna (4) cui era annesso un ospedale o ospizio per i pellegrini, è espressamente ricordato che presso ogni porta della città vi era l'*hospitium* per i pellegrini, quindi, il loro numero era abbastanza rilevante, se si tenga presente che Salerno aveva forse conservato le sue 11 porte (5). Così è similmente ricordato che all'Annunziata nuova, l'annesso ospedale, oltre il brefotrofo, aveva 18 (6) camere per gl'infermi febbricitanti cittadini e forestieri.

DOCUMENTO (7)

(Arch. Dioc. sala III, scaff. Sante Visite, Salerno e Dioc. cart. 2).

...SS. SACRAMENTO

1. *Mandavit Rev. D. Mattheo quod predictas lampades diu noctuque accensas conservet*

2. *quod particulas utriusque tabernaculi quolibet dominico die renovari curet illasque debita cum reverentia et diligentia custodiat in suis capsulis advertendo ad fragmenta... et adhibitibus luminibus cum superpelliceo et stola, presente hebdomadario celebraturo....*

(4) E' lo stesso che S. Antonio ab. e fu così denominato dalla località della Francia in cui furono trasportate le sue reliquie alla fine del sec. XI. Tale località prese il nome di *S. Antoine de Viennois*.

(5) Salerno, come si rileva dai docc. pubblicati nel *Cod. Diplom. Cavensis* (t. I, p. 80) aveva 11 porte: De Risuzzi, S. Fortunati o Elini, De Palma, Rotensis, De Mari, Nova, De lu furnaru, Pusterula-Portella, De Radeprando Nucarina, Busanola.

(6) Numero ragguardevole, tenendo presente che allora Salerno non raggiungeva cinquemila abitanti.

(7) Non ritocco il testo originale per eliminare qualche errore e per una più adeguata punteggiatura; sciolgo solo le abbreviazioni.

CIRCA ADMINISTRATIONEM SACRAMENTI

Et successive procedens ad visitationem... (eorum que) pertinent ad administrationem S.mi Sacramenti Eucharistie, mandavit

1. *non administrari nisi prius previa publica confessione et absolutione factis (8).*

2. *quod teneatur patena vel aliud vas subtus ore ita ut comode et sine periculo administrari possit, clericis tamen adiuvantibus, prout etiam reperit observari.*

3. *quod vas diversum a calice teneatur pro ablutione... s. sacramentum sumentibus.*

4. *quod adhibeat diligentiam in portando illud moribundis.*

5. *quod antequam administraretur sacramentum perquirat sacristam minorem et sacerdotem de comunicare volentibus et eorum nomina describantur quod sacram comunione acceperint, prius ab eis receptis licentiis a pro tempore archiepiscopis sive eorum vicariis in scriptis obtentis de inibi comunione... etiam si exteri fuerint.*

6. *mandavit insuper... sacerdotes ut caveant in predictis omni superstitione... et sumant iuxta ritum s. Ritualis.*

7. *ne publicis peccatoribus excommunicatisve s. comunione prebeant, etiam si produceretur licentia ab ipso ill.mo d. Archiepiscopo sive eius vicario signata, nisi de novo certiorato ill.mo D. sive vicario predictis.*

Curantes ne armati incedant ad predictum s. sacramentum sumendum.

Et hec omnia quamvis predicta ipsa cathedralis ecclesia nullam curam animarum habere dignoscatur, hactenus cuique statui in nullo immutari per hec pretenditur.

Successive deveniens Idem ad visitationem quantum pertinet ad delationem S.mi Sacramenti ad infirmos, attento quod ex predicta cathedrali ceteri parochi accedunt ad sacramentum recipiendum pro ipsis infirmis, et cum reperisset pre ceteris satis debitum modum servari decenter consuevisse associari Smum Sacramentum quando defertur cum cantu himnorum et precum piarum,

1. *Mandavit...ut delato S.mo Sacramento ad domum infirmi permitatur adoratio confessio et hortatio.*

2. *deferantur fragmenta ad ecclesiam factaque digitorum ablutione debito tempore assumantur.*

3. *moneant adstantes ut pro infirmis orent.*

(8) Confiteor et Misereatur etc.

4. *deindeque debita cum reverentia et orationibus consuetis ad dictam cathedralem ecclesiam deferatur ac successive reponatur, quod etiam servari laudabiliter reperiit.*

5. *mandavit insuper quod semper cum defertur Smum Eucharistie Sacramentum sacerdos digitos abluat ablutione in vase cum aqua quam infirmo accipienda porrigat, et si quid supersit per se ipsum in ignem mittatur.*

6. *cauto in primis antequam in predictis sacerdos accedat, in sacristia manus abluat.*

CIRCA DELATIONEM IN PROCESSIONE

Reperiit laudabiliter deferri per ecclesiam circumcirca cimiterium processionaliter in qualibet tertia hebdomada mensis cum magna populi devotione cum baldacchino et luminariis et aliis necessariis, necnon in die S.mi Corporis Christi per vias honestas et decentes, et in predicta octava, quolibet die, de mane ab inferiori cripta ubi adest corpus beati Matthei deferri ad altare maius superius necnon expleta missa subtus item reportari, atque deinde antequam vespere incipiantur ad superius altare maius ferre et vespere expletis item ad inferiorem criptam reverenter reportari; mandavit observari prout hactenus laudabiliter observatum sibi attestatum est.

Cum inferius descendisset reperiit nonnulla scanna contigua altari maiori per que volvunt terga mulieres S.mo Eucharistie sacramento, mandavit levari et auferri prout fuerunt ablata et auferta et mandatur D. Mattheo Cominali sacristano minori quod de cetero non permittat reponi sub pena dierum octo carceris.

Et cum reperiisset quod in sede pontificali erant sublata colonnelle lignee (itaque erat apertus aditus mulieribus et pueris indecenter ibidem ingrediendi) fuit mandatum illas reponi et datur in commissis pro executione R.D. Horatio Cicero canonico et sic etiam quod fieri faciat fodertura intus tabernaculum in quo conservatur S.um Eucharistie Sacramentum cum corporale prout supra fuit notatum.

Successive accessit ad fontem baptismalem quem reperiit bene clausum circumcirca cum coppa lignea. Intus conservantur tria vasa enea in quibus conservantur olea sacra separatim nimirum crismatis et infirmorum et cathecumenorum, et cum tunc temporis reperirentur posita super trabibus inferioribus pro comoditate prestationis parochis diocesis, fuit mandatum D. Mattheo Cominali sacriste maiori, sub cuius cura conservantur, quod postquam cunctis parochis prestiterit vasa ipsa reducat ad locum superiorem ubi hactenus conservari consueverant qui fuit repertus satis tutus.

SACRARIUM

Successive veniens ad sacrarium invenit male tentum quia apertum et immundum.

Mandavit accomodari cum coppa lignea et sub clavi, cuius cura fuit commissa supradicto D. Horatio; et attento quod reperiit extra sacrarium fuisse combusta olea sacra antiqua per D. Mattheum fuit mandatum retineri et... quod abradatur locus ubi fuerunt combusta et rasura mitteretur in sacrario prout fuit factum attestante...

Et quia fuit relatum per dictum D. Mattheum quod fons predictus die sabbati sancti dum muteretur aqua defluebat, fuit mandatum provideri, cuius cura fuit data dicto D. Horatio quatenus restaurare faciat cursum predicti sacrarii.

Item mandavit D. Mattheo sacristano ut nullo modo audeat dare aliquid de oleis predictis sacris alicui seculari sive ecclesiastico preter curatis sub pena excommunicationis et carceris per mensem et aliis penis ad arbitrium.

CIRCA AQUAM BENEDICTAM

Successive visitavit aquam benedictam in ala dextera dum ingreditur, invenit illam bene tentam in vase elevato marmoreo, mandavitque sacriste minori predicto D. Mattheo Cominali quod debeat singulis diebus dominicis mutari et veterem in sacrario ordinario reponi ac dictis diebus cum superpelliceo et stola novam benedici.

Et sic in ala sinistra et in quolibet ingressu ecclesie fuit aqua reperta bene conservata et tenta.

RELIQUIARIUM

Deinde visitavit reliquarium existente in loco lectorini in medio ecclesie ad latus evangelii, ibique invenit conservari in vase marmoreo circumcirca clauso cum cancella ferrea et cum tribus clavibus clausum, quarum due claudunt portellam ferream, tertia cancellum.

Intus conservantur sanctissime reliquie, videlicet Bracchium apostoli et evangeliste Matthei in vase argenteo bene tento et cum graticula per quam introspectitur; mandavit apponi cristallum ut tutius et maiori cum devotione conservetur.

Item brachium cum inscriptione S. Agate virginis et martiris, prout ex eius inscriptione fuit lectum copertum cum vase argenteo in craticula, mandavit apponi cristallum ut supra.

Item manum S. Anastasie virginis et martiris prout ex inscriptione legitur coperta cum vase argenteo, mandavit apponi cristallum ut supra.

Item digitus S. Catherine de Senis copertus cum vase argenteo intus vase cristallinum quod cum friseo argenteo... mandavit non extrhai absque expressa licentia. Ill.mi Domini.

Item calix antiquus argenteus deauratus in quo ferunt quod quodam episcopo celebrante ac dubitante de veritate sanguinis sanctissimi Domini nostri Jesu Christi, in calice predicto congelatus fuit ita quod resumi nequivit, et apparent macule et aspersiones sanguinis congelati, et quoniam subtus in pede vise sunt etiam reliquie congelationis sanguinis sanctissimi eiusdem Domini nostri, mandavit confici patenam que claudat totum pedem.

Item crux argentea cum ligno crucis cum litteris J. C. Nazarenus.

Item alia crux aurea cum nonnullis figuris in qua adest quedam parva crux de ligno S. Crucis discoperta, mandavit cooperiri; adsunt duo dentes videlicet superior qui est S. Jacobi maioris et inferior S. Jacobi minoris.

Circa ornamenta iocalia (?) (o focalia) predictarum reliquiarum fuit mandatum adstanti R. D. Anello Bultraffo actuario quod ostendat inventarium preteritum ad hoc ut revideatur si quid de illis desit.

Et cura eorum que mandata fuerunt fuit data D. Anello Bultraffo, quod in presentia Ill.mi peragere habeat.

Necnon ex quo fuit inventa lampada accensa fuit mandatum qualiter in futurum semper conservetur accensa.

Quibus sic peractis recedendo mandavit claudi cum predictis tribus clavibus nec non etiam mandavit similiter claudi porta predicta per quam ascenditur ad dictum reliquiarium que porta clauditur cum clavi.

Ill.mus Dominus tarditate hore preventus supersediit in visitando et facta oratione in subcorpore in altari maiori rediit ad palatium comitatus cum supradictis dignitatibus et canonicis.

Die XVI m. aprilis 1575 Ill.mus Dominus post vespervas celebratas cantatas cum nonnullis ex R. dignitatibus et canonicis ecclesie metropolitane accessit ad visitandum sacellum reliquiarum ubi prius erant reposite reliquie sanctorum de quibus hactenus heri fuit facta visitatio. In quo sacello fuerunt inventa subscripta alia:

In primis quedam reliquie intus quasdam ampullas vitreas et quedam alie reliquie intus quandam capsulam eburneam inter quas adest dens cum inscriptione Jacobi Alfei.

Mandavit illas reponi in vase alabastro et retineri in predicto sacello veteri relinquendas.

Item capsula quedam cum nonnullis aliis reliquis, necnon in quodam vase eneo deaurato quedam alia reliquia seu ossum cooperta argentea, et in quodam alio vase similiter eneo deaurato quedam alia reliquia similiter cooperta de argento quas reliquias dixerunt esse repositas ad instantiam Rev. abatisse et monialium S. Spiritus.

Item in quadam capsula eburnea cingulus ut fertur beati apostoli et evangeliste Matthei.

Quas omnes reliquias mandavit reponi in novo reliquiario existente in medio ecclesie.

Item quedam crux argentea moderna cum pede similiter argenteo et imagine crucifixi cum insignibus Ill.mi et Rev.mi D. Card. Columna.

Item quedam crux parva enea cum cornice argentea fertur esse aliquid de ligno crucis.

Fuit mandatum reponi in reliquiario moderno.

(Forse manca qualche pagina). Vi è poi intercalato un mezzo foglio « Bona que deficiunt ».

Mancano dui candelieri de argento che le fe portare Mons. Card. Colonna in Napoli.

Uno calice de argento innaurato con uno pomo tondo per mezzo con la patena piccola ordinaria.

Le piastre de argento che erano nelli libri de evangelio et della epistola; mancano perchè Mons. Card. Colonna le fe ponere nella croce de argento.

Due piastre de argento che stavano a due tavolette de ligno videlicet l'immagine de S. Antonio et S. Giov. Bapt, mancano providendus (?) d. Vicarius et alii...

ARCHIVIO - INVENTARI - SAGRESTIA

Et in eodem loco seu interiori parte sacristie fuerunt inventa cetera alia rescripta in inventariis antiquis et modernis et bene tenta.

Mandavit R. D. Archidiacono ut conficiat et confici faciat novum et particulare inventarium omnium mobilium ecclesie describendo singulas res cum suis qualitatibus et ponderibus quoad res argenteas et auratas quo facto illud procuret deferri Ill.mo Domino conservandum pro cautela ecclesie.

Et in eadem cappella cum essent scripture ipsius ecclesie que conservantur in quodam archivio in quo propter humiditatem scitur corrumpi, mandavit R. Archidiacono presenti illas levare a dicto archivio et inventariari.

Deinde visitavit locum santasie in quo conservantur omnia paramenta et ornamenta ecclesie per D. Aniellum Bultraffo in quibusdam capsis separatim bene tenta et omni cura diligenter custodita.

Renovatum fuit mandatumque eidem D. Aniello super factum quod nullaatenus alicui paramenta predicta seu aliqua ipsorum accomodet.

Mandavit etiam omnibus R. de capitulo quatenus in eadem cappella de qua supra prius quis exeat ad celebrandum missam quod orent.

Item visitavit loca et cameras santasie ubi habitant sacriste minores

Mandavit D. Horatio Cicero ex quo dicitur quod ex pavimento superiori pluuit quod aptari faciat.

Item aptari faciat similiter lavatorium pro manuum ablutione antequam celebrent.

Necnon mandavit R. magistris fratrie quod infra mensem confici faciant rotulas ligneas cum duobus tobaleis pro tersione manuum et illas alternatim manuteneant mundas. Necnon confici faciant scabellum prope lavatorium predictum in quo (p. 8) antequam exeant ad celebrandum faciant comode suas confessiones, et hoc mandavit intimari predictis R. magistris fratrie, et eisdem sub pena librarum cere viginti quod infra dictum tempus observent.

(Die 18 aprilis 1575 ego D. Aloisius attuarius supradictum mandatum notificavi abbati D. Matthie Borda uno ex magistris fratrie).

Et insuper ex quo invenit predictum locum nimis immundum, mandavit sub pena carceris diei unius predicto D. Mattheo Cominali minori sacriste et socio quod manuteneri debeant dictum locum mundum prout fuit iniunctum dicto D. Mattheo.

Item mandavit quod in loco predicti lavatorii nullus audeat facere aliquas immunditias et qui contrafecerit incurrat in penam excommunicationis. Et mandavit affigi cedulam ad hoc ut omnibus innotescat quam mandavit renovari quando opportunum fuerit per dictos sacristas minores.

Et cum visitasset per aliquas horas, tarditate hore preventus, rediit ad palatium.

Die 18 aprilis 1575 post vespervas, idem Ill. mus Dominus visitationem ipsam prosequendo visitavit paramenta sacra, de quibus prout superius mandavit D. archidiacono ut confici faciat inventarium particulare et distinctum et in actis visite huius pateat. Et cum reperiisset bene tenta et satis sufficienter, monuit magistros fraterie ut de bene in melius paramenta ipsa augeantur.

Visitavit et locum Archivii in quo invenit scripturas male tentas, mandavit eas levare et confici inventarium prout alias ordinatum fuit. Ad quod faciendum Ill. mus Dominus elegit R. D. Primicerium D. Flaminium Scattaretica et D. Ottavium Pintum Diaconos Ecclesie Salernitane.

Mandavit etiam D. Archidiacono quod capitulariter faciat destinare aliquem notarium cum provisione decernenda qui curam, eidem per capitulum deputandam, dictum Inventarium perficiat.

(Die 18 aprilis 1575 decreto R. dd. de capitulo fuit electus pro conficiendo inventarium E. H. Mattheus Franc. Faracca, pro executione supradicti mandati).

ALTARI E CAPPELLE (9)

Visitavit altare maius sub vocabulo S. Marie Angelorum, et interrogati reverendi canonici de onere altaris retulerunt celebrari quotidie in praedicto altari missas duas decantatas in diebus ferialibus, videlicet unam pro defunctis aliam vero de feria sive de sancto; in diebus vero festivis unam tantum currenti de die quas canonici recitant per hebdomadas, servata forma synodali. Mandavit et monuit predictos Ros Canonicos quod semper per seipsos decantent seu celebrent, iuxta formam synodali sub pena eius arbitrio imponenda; nec non monuit quod adverterent et attenderent diligenter ut verba canant iuxta signa ipsius cantus figurati et non memoriter. Et interrogati dd. canonici de dote particolare ipsius dixerunt non habere dotem. Habet imaginem beate Marie virginis ligneam deauratam et duos angelos consimiles (10). Mandavit nihil construi circa illud absque licentia. Altare est marmoreum. Et interrogati si adsunt in eodem altare aliqua legata, dixerunt nescire, fuit mandatum perquiri scripturas per deputandos ut supra et relationem fieri. Visitavit cappellam Sancti Joannis Bapt. in cornu evangelii.

Interrogati canonici de dote altaris, dixerunt habere dotem ducatorum tresdecim debendorum per regiam doghanam salernitanam nomine regie curie, videlicet ducatos duodecim pro missa una qualibet die relicta per olim Principem Salernitanum et ducatum unum pro lampade.

Interrogati si adsunt scripture de predicto legato et onere, dixerunt adesse sententiam contra regiam curiam prefatam tempore... predicti olim principis. Habet antealtare sericum crocei (11) coloris, duas tobaleas.

Interrogati de consecratione ipsius ex quo non aderat signum, dixerunt per tabellam apparere de eius consecratione, et quolibet anno cele-

(9) Nella visita pastorale del 1510, nel duomo vi erano, oltre il maggiore, gli altari di S. Giovanni Battista, S. Michele, S. Bernardo, S. Anna, S. Nicola da Tolentino, SS. Trinità, S. Antonio di Vienna, S. Tommaso Apostolo, S. Nicola de fam. De Rogeriis, S. Caterina (vi era inoltre la cappella di S. Caterina), la Presentazione e S. Sebastiano. Tenendo presenti queste notizie e quelle della relazione del 1575 che ora pubblico, e le altre riferite da A. Capone (*Il Duomo di Salerno*, 1929-30), della fine del cinquecento e del seicento, si può rilevare una certa facilità nel costruire altari che poi, abbandonati, cedevano il posto ad altri.

(10) Erroneamente, Capone scrive (o. c. vol. I p. 159) che la statua della Vergine di legno dorato fu « fatta costruire dal card. arciv. Lucio Sanseverino tra il 1612 e il 1623 »; essa, come è evidente, era già da parecchi anni sull'altare maggiore.

(11) Giallo oro.



bratur missa de consecratione ipsius. Altare est marmoreum. Titulus est S. Joannis Bapt. ut supra, licet cona habeat figuram pietatis et aliorum sanctorum (12).

Mandavit in primis quod perquiratur archivium fratarie et magistri missarum pro inveniendis scripturis si que fuerint et sententia allegata... (rottura di tre o 4 parole), detur copia autentica in actis visitationis et infra eundem tempus fiat baldacchinum (13) desuper ex tela cerulea. Quod mandatum fuit factum magistris missarum absentibus, quibus intimetur.

Deinde visitavit altare seu cappellam R. fratarie sub vocabulo de la crociata, sive sancti Angeli, cuius festivitas celebratur, existentem in cornu epistole.

Interrogati dd. canonici de dote, dixerunt non habere dotem, sed inibi solent dd. canonici celebrare missas et officia pro confratribus tam in vita quam post mortem.

Adest titulus seu inscriptio circumcirca characteris ex opere vermiculato confecti sub his versibus: « studiis magnis fecit pia cura Joannis de procida cerni meruit qui gemma Salerni ».

Interrogati de consecratione ipsius dixerunt ut supra de alio altare S. Joan. Bapt. Adest figura seu statua marmorea S. Joannis (14) pulcherrima.

Invenit altare mundum; mandavit observari laudabilem consuetudinem et insuper fieri baldacchinum prout supra fuit ordinatum in altari S. Joannis.

Adest antealtare pelliceum deauratum cum figura S. Angeli cum duobus tobaleis.

Visitavit cappellam Beati Bernardi in latere... de stucco in qua etiam est descripta resurrectio Domini nostri Jesu Christi.

Interrogati de dote magistri fraterie presentes dixerunt nescire, nisi quod magnifica Hipolita piccadia solvit annuatim ducatos tres pro missa una qualibet hebdomada, et domina Vittoria De S...solvit carolenos quindecim pro una missa cuiuslibet veneris.

(12) Questa cona è appunto la tavola della Pietà di Andrea da Salerno (Sabatino), recentemente trasferita al museo del duomo.

(13) E' singolare questa ingiunzione del baldacchino di tela su altari laterali quali quello di S. Giov. Batt. e l'altro che segue « della crociata o di S. Angelo » (v. sull'uso del baldacchino, M. Righetti, *Storia Liturgica*, vol. I p. 438, Milano 1950, II ed.), tanto più che non si fa alcun cenno che ivi si conservasse il SS. Sacramento.

(14) Non esiste più.

Interrogati dd. canonici de scripturis, dixit D. Fabritius Lucidus quod domina Hipolita predicta pro supradictis carolenis triginta confecit instrumentum per manus egregii notarii Andree Matthei Solofrani in quo... (rottura) solvere dictos carolenos triginta et post eius mortem reliquit... in territorio Salerni in casali brignani.

Mandavit magistris missarum ut supra quod infra mensem sub pena nostro arbitrio desumant copiam scripturarum et... presentent, et intimetur.

Interrogati ad quem pertinet conficere paramenta, dixerunt pertinere ad predictas dominas Hipolitam et Victoriam. Et ex quo invenit altare predictum absque ornamentis mandavit intimari predictis magnificis mulieribus quod infra biduum compareant pro earum interesse (?) si quod pretendunt, et producant concessionem necnon infra mensem conficiant paramenta, alias dicant causam quare non tenentur, alias privabuntur iure si quod habent, et casu in quo apparuerit onus predictum conficiendi paramenta non spectare ad predictas mulieres, ex nunc mandat magistris fratarie ut illa infra eundem terminum conficiant, et pro executione quod sequestrentur pensiones debende per V. N. Jo. Hieronimum quatenus debitorem pro pensione detta (?) della reintera.

Interrogati de consecratione altaris, dominus Petrus affirmavit per se ipsum posuisse lapidem consecratum in eo.

Visitavit cappellam S. Anne (15) quam dd. canonici dixerunt fuisse concessam magnifico Jo. Antonio de Calce pro ducatis ducentum pro quibus solvunt ducati duodecim super pontem (?) dello masso in casali brignani per magnificum Ottavianum Aversanum debitorem; adsunt instrumenta concessionis et debiti.

Mandavit tam R. magistris fratarie et missarum quam predicto magnifico Jo. Antonio quatenus infra biduum producant scripturas quarum copia producat in actis, alias in defectu predictus Jo. Antonius noverit se privandum esse. Intimetur eisdem.

Interrogati de onere, dixerunt esse missam unam quolibet die pro dote collata per magnificum Jo. Antonium. Et quia dixerunt cappellam alias fuisse concessam antiquis temporibus familie Bucca Maiellonis pro dote per ipsos collata cum onere celebrandi missas, mandavit quod infra mensem magistri fratarie et missarum perquirant scripturas, et repertas producant in actis.

(15) Capone, o. c. vol. I p. 162, scrive « nel muro settentrionale, tra le due porte della sagrestia, vedevasi la cappella di S. Andrea Avellino, edificata dall'arcivescovo Carafa (1664), ed oggi dedicata a S. Anna ». Evidentemente, il titolo di S. Anna era precedente a quello di S. Andrea, se già lo troviamo nel 1575.

Interrogati de consecratione altaris dixerunt esse consecratum. De ornamentis dixerunt onus conficiendi paramenta et ornamenta pertinere ad predictum Jo. Antonium. Mandavit quod infra mensem fiant sub pena privationis concessionis et interim infra biduum compareat ad excusandum quare hactenus non fecerit et adimpleverit ea ad que tenebatur sub pena predicta.

Prope dictam cappellam ex parte inferiori invenit locum pro fienda nova cappella concessa ut dixerunt magnifice Olimpie de Palearia et aliis de dicta familia.

Mandavit quod infra mensem predicti magnifici concessionarii ostendant instrumenta concessionis, alias ex nunc censeantur privati, necnon debeant cappellam predictam confecisse; et interim infra biduum debeant mundare rudera inibi inventa, et intimetur.

Mandavit similiter D. Mattheo Cominali sacriste minori presenti quod sublevari faciat tabula et insignia supra dicte cappelle in muro affixa infra biduum.

Visitavit cappellam S. Thome.

Interrogati magistri fratarie et canonici de dote ipsius, dixerunt non habere notitiam. Interrogati de onere, dixerunt nescire. De ornamentis dixerunt spectare ad magistros fratarie; adinvenit antealtare pelliceum cum figura S. Thome. Fuit mandatum quod conficiant tobaleas et cetera ornamenta necessaria; et quia ferebatur familiam de Granitis habere ius in dicta cappella, mandavit quod infra mensem ostendant scripturas sub pena privationis. Et intimetur.

Et tarditate hore preventus rediit ad palatium.

Die XIX mensis aprilis 1575 Salerni, coram Ill.mo Domino comparuit R. D. Cola Bistergius cappellanus ecclesie Sancti Bartholomei de plano montis et dixit invenisse intus altare S. Catherine constructi intus dictam ecclesiam in latere evangelii subscriptas reliquias videlicet ossa S. Silvestri pape, S. Barbare virginis, S. Gregorii Spoletini; et alias reliquias que non bene possunt discerni ex quo non apparet scriptura de reliquia in specie cum medalia cum inscriptione S. Mathei ex una parte, illasque dicto Ill.mo Domino consignavit que reliquie conservantur in vase vitreo. Qui Ill.mus Dominus illas consignavit statim R. D. Aniello Bultraffo sacriste maiori et conservatori reliquiarum ecclesie salernitane ut cum aliis conservaret prout illas recepit.

Eodem die post prandium Ill.mus Dominus officium suum proseguendo, comitatus... (rott.) visitavit altare quoddam dirutum sub invocatione Sancti Nicolai de Tolentino cum cona seu figura eiusdem; quod

nonnulli canonici retulerunt aliquando fuisse celebratum in eo prout ex vestigiis apparet et in pede eiusdem cone adest inscriptio quondam abbatis Joannis Caputgrassi.

Interrogati domini canonici si habet dotem, dixerunt nullam habere dotem.

Et cum reperiisset dictum altare dirutum et male tentum et prorsus neglectum declaravit predictum altare liberum et nihilominus ad omnem meliorem finem et effectum mandavit predictum decretum intimari heredibus predicti quondam abbatis Joannis, quatenus infra biduum compareant pro eorum interesse quod pretendunt, quo termine elapso et nihil in contrarium proviso mandavit ex nunc R. magistris fratarie quatenus infra mensem refici faciant altare predictum ut comode inibi celebrari possit, necnon provideant de paramentis necessariis sub pena suspensionis et privationis officii et aliis arbitrio Domini reservatis, presente ad hoc abbate Matthia Borda magistro fratarie.

Et cum devenisset ad locum prope dictum altare S. Nicolai invenit ibi fuisse aliud quoddam tumulum cum insignibus familie delli Mazza, Et cum reperiisset dictum locum immundum et obstruptum lapidibus et indigne tentum, declaravit propterea locum predictum liberum fuisse et esse et nihilominus intimari heredi mandavit Bernardino Mazza cuius predecessorum dicebatur fuisse sepulturam, prout notorie apparebat et habebatur derelictam, quantenus infra biduum compareat pro eius interesse si quod pretendit.

Successive venit ad cappellam S.me Trinitatis subsequentem.

Invenit altare bene tentum cum antealtare pelliceo deaurato cum imagine eiusdem S. Trinitatis.

Interrogati R. magistri fratarie de dote, dixerunt nescire.

Interrogati de onere, R. D. Petrus Natella dixit quondam D. Santisium Picarellam reliquisse in dicto altari missam unam qualibet hebdomada, et D. Jo. Mattheum Naccarellam missam aliam qualibet hebdomada, et quolibet anno unam quarantanam.

Interrogatus predictus D. Petrus si pro dictis missis fuerit relicta aliqua elemosina, dixit quod heredes quondam Matthei Rubei solvunt... (caralenos?) vigintiquinque annuatim super possessione detta Fellino; necnon notarius Nicolaus Angelus Ritius ut heres dicti D. Santisii solvit caralenos triginta annuatim... super possessione dello Prato.

Interrogati de scripturis predictorum legatorum, dixerunt adesse instrumenta. Mandavit illa perquiri per dictos magistris missarum infra mensem quorum copia infra eundem terminum producat in actis; et hoc in presentia R. D. Jo. Vincentii de Roggeriis et D. Caroli Naccarelli magistrorum missarum.

Et insuper mandavit R. magistris fratarie et D. Matthie Borda presenti pro maiori custodia cancellam ferream claudi cum clave quam primum.

Interrogati de consecratione altaris, dixerunt... esse consecratum; et interrogati de causa..., omnes dixerunt ab antiquissimis temporibus semper fuisse inibi celebratum absque altare portatile ex quo facile presumi potuit fuisse consecratum.

Mandavit predictis magistris missarum et fratarie quatenus diligenter perquirant de signo consecrationis, perquirendo etiam scripturas fratarie et interim, stante antiquissima celebratione, celebrent.

Prope dictam cappellam ex parte inferiori adinvenit locum in quo R. magistri fratarie presenti et ceteri canonici retulerunt fuisse alias concessum pro cappella fienda magnificis quondam Julio Aversano et Ottaviano fratri; et quia ipsum invenit notorie male tentum et lapidibus obrutum ac notorie proderelicto, declaravit liberum et nihilominus ad semper meliorem finem mandavit intimari partibus quod infra biduum compareant pro eorum interesse.

Visitavit alium locum prope et subtus supradictum locum de Aversanis quem R. canonici dixerunt fuisse quondam magnifici Fabbii Comitit et inibi fuisse sepulturam suorum predecessorum. Et cum invenisset male tentum et notorie proderelicto declaravit liberum, et nihilominus ad omnem meliorem finem, mandavit intimari partibus quatenus infra biduum compareant pro eorum interesse.

Et successive visitavit alium locum prope dictum locum delli Comiti, domini canonici dixerunt esse de familia Paganorum cum quadam tabula marmorea cum insignibus familie predictae, in quo dixerunt alias fuisse sepulturam predecessorum. Invenit male tentum et quasi derelictum. Comparuerunt magnifici Marcellus et Fabritius Pagani et asseruerunt locum spectasse et spectare ad eorum familiam. Moniti fuerunt presentialiter quatenus infra triduum debeant de iuribus si qua pretendunt, alias ex nunc declaratur liberum.

Adest podium prope tumulum marmoreum delli Pappacorda (?), fuit concessum R. D. Jo. Antonio Pinto dummodo dictum locum attari faciat.

Devenit ad cappellam prope portam qua ingreditur in latere dextero sub invocatione S. Marie delle cerase; dixerunt R. magistri fratarie et canonici esse de familia Grecorum prout apparebat ex quadam tabula marmorea cum inscriptione quondam Gabrielis Greci. Interrogati de dote, dixit D. Jo. Vincentius de Roggeriis habere dotem et ipse possidet in prebendam quandam massariam in casali pastine dictam Fellino, ex qua

percipit annuatim docatos quindecim incirca. Interrogati de instrumentis dixerunt canonici habere possessionem et ea inniti. Interrogati de consecratione, dixit d. Petrus Naccarella per se ipsum posuisse lapidem consecratum prout etiam posuit in altari S. Bernardi. Interrogati de onere dixerunt nescire sed credere habere onus missarum que celebrantur in confusim per R. fratariam.

R. D. Jo. Vincentius de Roggeriis dixit adesse sententiam in Archivo curie archiepiscopalis alias presentatam per ipsum in lite quam habuit cum magnifico Gaspare Grillo procuratore Grecorum. Mandavit R. magistris fratarie illam perquiri et reduci infra mensem in archivio R. fratarie pro cautela ecclesie.

Mandavit d. Gaspari Grillo, procuratori ut dicitur predictorum de familia delli Greci, quorum cappella dicitur esse, quod infra biduum compareat ad docendum de iuribus si que pretendunt et nihilominus successive infra mensem reficiat pavimentum et incrostaturas eiusdem cappelle ex quo reperiit subiectam pluvie, aliter procedetur prout iuris et intimetur. Ulterius mandavit R. D. Matthie Borda magistro fratarie presenti quatenus, in eventu quod non teneretur predictus magnificus Gaspar procurator ut supra ad predicta, quod ipse adimpleat.

Visitavit cappellam S. Antonii Viennensis, quam dixerunt R. canonici esse de familia delli Manghanari heredum quondam magnifici Antonelli Manghanarii. Interrogati de dote, dixit abbas Vincentius de Roggeriis quod adest dos in una possessione dicta delle caldare necnon habet redditus carolenorum triginta relictorum per quondam Jo. Bernardinum Manghanarium. Mandavit R. magistris fratarie perquiri scripturas et reduci ad archivium fratarie infra mensem; in presentia R. D. Matthie Borda. Interrogati de onere, R. dd. canonici dixerunt quod creditur adesse onus missarum que celebrantur in confuso per R. fratariam. Interrogati de consecratione dixerunt ab antiquissimis temporibus semper fuisse in eo celebratum absque altare portatile. Et quia respexit ipsam maxima humiditate confectam cum cona adeo antiquissima et devastata ut nullum appareat signum imaginis alicuius Sancti, Mandavit cappellam ipsam reparari et humiditatem levare et conam refici per predictos de familia (et interim presentem conam auferri et eius loco ponatur imago Crucifixi que est dum ingreditur palatium) quos mandat intimari quatenus infra biduum compareant ad docendum de eorum iuribus et quo infra mensem adimpleant confectionem et reparationem predictas, alias procedatur prout iuris, et insimul compareant magistri fratarie in eventu quod predicti de familia de Manghanarii non tenerentur, magistri fratarie compareant ad audiendam voluntatem Domini.

Devenit ad cappellam S. Nicolai, quam R. dd. canonici dixerunt esse de familia De Roggeriis prout ex terminis et insignibus in marmore scultis apparet, quam invenit bene tentam cum antealtare pelliceo deaurato cum imagine beati Petri. Interrogati de dote dixerunt prout supra habere in confuso et spectare ad fratariam. De consecratione altaris dixerunt ut supra. Mandavit supradictis magnificis de familia de Roggeriis quod infra biduum doceant de concessione, alias providebitur ut iuris.

Visitavit cappellam S. Crucis quam canonici dixerunt esse fundatam a magnifico D. Petro Follerio. Habet onus celebrandi missas duas in hebdomada; pro dote carolenos triginta quinque super bonis dicti d. Petri, adsunt instrumenta cum onere ultra predicta conficiendi paramenta et ornamenta illaque manutenendi, servata forma cantelarum confectarum per notarium Jo. Franciscum de... tempore bo.mem. Cardinalis Seripanni, quarum copiam mandavit reduci in Archivio R. Capituli per magistros fratarie...

De consecratione dixerunt non esse consecratum. Mandavit R. magistris missarum quod moneant R. canonicos celebraturos in dicto altari quatenus nullo modo audeant celebrare sine altare portatile quod secum ducant. Et insuper mandavit magnifico concessionario quatenus infra mensem adimpleat adimplenda iuxta formam cantelarum, alias providebitur.

Visitavit cappellam S. M. de Gratia quam canonici dicunt esse de familia et heredibus magnifici quondam Francisci (?) delli Comite que cappella est... qualitatis oneris et dotis prout et altera cappella de eadem (familia?). Fuit mandatum ut supra cum omnibus que ad adimplenda et... adimplere debentes.

Visitavit cappellam seu altare epifanie quam canonici dixerunt esse de heredibus quondam magnifici Nicolai de Vicariis. Interrogati de dote et onere dixerunt dictum magnificum dominum Nicolaum... reliquisse docatos sex pro duabus missis in hebdomada celebrandis, videlicet carolenos sexdecim super magazzino (?) sito a porta de mari, reliquos vero super bonis ipsius. Interrogati si adsunt scripture, dixerunt nescire. Mandavit R. magistris missarum quatenus infra mensem perquirant scripturas et reducant in archivio R. capituli, et magnificis heredibus ut infra biduum doceant de concessione et infra mensem reficiant ornamenta et paramenta, aliter providebitur. Interrogati de consecratione, dixerunt esse consecratum prout apparet ex marmore altaris.

Visitavit cappellam S. Sebastiani quam canonici dixerunt esse fundatam a quondam Archiepiscopo Piscicello et demum altare concessum (...esse?) prout legitur scriptum in alia visita magnificis dominis Jo.

Antonio et Jo. Jacobo Pinto et fratribus cum onere celebrandi seu celebrari faciendi per magistros missarum missas duas in qualibet die relictas per quondam magnificam Argentam Pintam eorum avunculam quas reliquerat celebrari in altari presepii, quo sublato fuerunt translate in dicto altari S. Sebastiani ad beneplacitum Ill.mi d. Archiepiscopi et capituli ut supra. Adsunt paramenta et ornamenta convenientia. Adest altare portatile. Fuit mandatum magistris missarum quatenus moneant predictos canonicos celebraturos in dicto altari, ut non celebrent sine altare portatile quod secum afferant tempore celebrationis. Mandavit magistris predictis quatenus perquirant scripturas et conservent in archivio R. Capituli pro cautela infra mensem.

Postremo visitavit altare reliquiarum intus sacristiam (16) interiorum quod invenit convenienter et bene tentum cum onere inibi celebrandi duas missas qualibet hebdomada relictas per Ill.mum et Rev.mum archiepiscopum Cervantes cum dote ducatorum conclusa in proprietate et annuo reddito ducatorum novem debendorum per magnificum Augustinum de Bonello. Fuit mandatum perquiri scripturas et copiam reduci in archivio R. capituli pro cautela ecclesie.

Et sic finitis altaribus discessit.

CRIPTA DI S. MATTEO

Die XXI aprilis 1575 Salerni, Ill.mus et Rev.mus D. prosequendo visitationem accessit ad visitandam criptam subcorpo, comitatus cum nonnullis R.dis dd.de dignitatibus et canonicis, et prius visitavit:

Altare maius in quo erat imago Beati apostoli et evangeliste Mathei lignea deaurata, et in medio altaris, in pede cone, erat locus clausus et intus erat quedam arcula eburnea que clauditur, intus quam erat alia arcula argentea in qua conservatur S.mum Eucharistie Sacramentum sive particule decenter et bene custodite ac tute.

Mandavit continuari ut supra et insuper quod advertatur ut tam arcula eburnea quam locus in quo conservatur bene et diligenter claudatur et sic manuteneatur, quarum claves mandavit conservari per ipsum d. Sabbatum sacristam maiorem subcorporis.

Mandavit insuper quod lampas solita manuteneatur continuo die noctuque accensa, cetere vero accendantur secundum solitum. Et ultra

(16) Chiamata in seguito, sino ai giorni nostri, *cappella del tesoro*.

alia circa administrationem S.mi Sacramenti in altari superiori, Ill. mus e Rev. mus D. deputavit altare maius, sub quo est corpus Beati Matthei ap. et evang., in quo mandavit predictum S.mum Sacramentum ministrari omnibus communicaturis, inhibendo expresse omnibus canonicis et aliis sacerdotibus celebrantibus tam in superiori quam in inferiori basilica, quod nullibi preterquam in altari maiori predicto inferiori ministrare audeant; et ut commodius id fiat mandavit quod circumcirca altare predictum in ultimo gradu conficiatur mensa pro communicaturis, que semper desuper habeat in eo actu tobalea desuper stratam; et huiusmodi cura fuit demandata R. D. Horatio Cicero et D. Fabritio Lucido.

In medio ipsius altaris adest quedam cancella argentea que clauditur cum clavi et subtus conservatur corpus predicti Beati ap. et evang. Matthei, cuius pavementum superius est confectum cum laminis argenteis et in medio adest coppa argentea cum catena similiter argentea in qua defluit manna corpus (sic) predicti Beati apostoli et evangeliste. Et supra dicta coppa adsunt tres parve lamine argentee et in pede predictae parve catene adest vasculum quoddam argenteum in quo manna predicta reconditur et suscipitur. Et intus dictum pavementum conservatur quedam lampas argentea rotunda cum tribus parvis catenis argenteis, que dum celebratur solitum est accendi, quam mandavit predicto d. Sabbato presenti et socio... ut accendere faciat iuxta solitum.

In dicto vasculo fuit inventa manna predicti Ap. et Evang. Matthei, omnibus circumstantibus devote gratias Deo optimo maximo referentibus; ductus vero in quo manna defluit fuit repertus stillans et infinite gutte.

Item intus predictum pavementum adsunt due imagines votive argentee et imago D. N. Jesu Christi cum cruce et parvo calice similiter argenteo; que imagines fuerunt consignate, predicto d. Sabbato sacriste maiori et mandatur predictas cancellas semper manuteneri clausas.

Interrogati dd. canonici de onere altaris predicti, dixerunt nullum adesse onus iniunctum, verum ab immemorabili tempore semper consueverunt canonici predicti celebrare quolibet die missam unam cantatam de beato Mattheo cum precepto quod deficientes soliti erant solvere granos duos pro quolibet canonico deficiente iuxta formam Sinodaliū desuper confectorum; hodie vero est legatum abbatis Vincentii Santomangho qui ducatos decem et octo annuos dividendos inter presentes predictae misse celebrande dicto altari reliquit ex legato.

Mandavit observari ut supra et copiam predicti legati recuperari et in actis reduci infra mensem per magistros fraterie. De paramentis fuit ordinatum domino Sabato quod conficiat inventarium infra quindecim dies, et producat in actis visite ut circa ea possi provideri.

Super altare predictum adest imago Beate Marie Virginis pulcherrima ex alabastro.

Et insuper mandavit apponi cancellos ferreos in utraque porta cuius cura fuit demandata predicto domino Sabato presenti et socio absentì, quatenus quam primum exequi faciant.

Eisdemque fuit iniunctum quod nullo modo ingredi faciant mulieres inter dictos cancellos nisi tempore quo sumere voluerint S.mum Eucharistie Sacramentum et in die Paschatis resurrectionis, in die Nativitatis Domini Nostri Jesu Christi, in die festivitatis beati apostoli et evangeliste Matthei, et Translationis eiusdem beati apostoli usque ad octavam, et in die Pentecostis, et dum fit oratio quadraginta horarum in maiori hebdomada. Reliquis vero temporibus, predicti R. sacriste maiores teneantur demandare, prout sic precipimus, quibuscumque mulieribus sub pena excommunicationis ut minime ingredi audeant; quam excommunicationem ex nunc Ill.mus Dominus contra predictas mulieres inobedientes et contra preceptum ingredientes profert a quindecim diebus infra, intra quos predicti sacriste illas monere teneantur et preceptum huiusmodi affigatur in utraque porta.

Extra dictum altare invenit quoddam tabulatum, inerat constructum antiquitus organum; mandavit levari et tabulas conservari.

Deinde visitavit altare Virginum. Adest cona cum imagine pietatis, est consecratum prout ex tabella. Intus altare predictum conservantur reliquie sanctarum virginum Marine et Constantie, Trifomenis et Lucie, et aliarum prout ex inscriptione dicte cone et tabelle (17). Deficiunt tobalee; mandavit confici, cuius cura fuit demandata D. Horatio et d. Fabritio predictis. Adest antealtare pelliceum deauratum cum insignibus Ill.mi domini Card. Columne.

Interrogati de onere et dote altaris, dixerunt non esse onera nec dotem.

Mandavit R. D. Horatio Cicero quod reficiat pavimentum utriusque altaris diruti, necnon reficiat craticulam ferream confessorii et alterum consimile confessorium de novo confici faciat, ponendo in alio latere prope cappellam Spiritus Sancti.

Deinde visitavit altare Crucifixi in quo conservantur corpora beatorum martyrum Fortunati Caij et Antes et alie reliquie prout ex tabuletto.

(17) Ritengo più precisa ed esatta la notizia qui ricordata, cioè che le reliquie delle sante Marina, Costanza, Trofimenia, Lucia ecc. erano conservate all'altare delle Vergini, e non nell'altare di S. Matteo, come si legge nel sinodo dell'arciv. M. A. Marsili Colonna, riportato da Capone, o. c. vol. I p. 190. Similmente inesatta mi pare la ragione addotta da Capone, o. c. I p. 191, sulla identificazione di questo altare.

Interrogati canonici de onere et dote ipsius, dixerunt quod in eo quolibet die celebratur missa una pro anima comitis Riccardi de Ayello cuius elemosina sumitur a gabella scandagii (18) relicta per dictum quondam comitem ducatorum duodecim prout de predictis adest legatum et ordinatio dicti quondam comitis.

Fuit mandatum magistris fratarie quod perquirantur scripture infra mensem et conserventur in archivio R. Capituli. Adsunt paramenta et ornamenta necessaria.

Deinde visitavit altare Spiritus Sancti, in quo conservantur corpora sanctorum Eusterii et Gramatii et aliorum prout ex inscriptione (19) in quadam tabula lapidea affixa supra columnan ipsius cappelle.

Interrogati de dote et onere, dixerunt quod celebrantur misse due quolibet hebdomada pro anima quondam R. D. Hieronimi Flabelli canonici, quarum elemosina fuit relicta per ipsum, constituta in una domo, sita in plano montis supra domos que fuerunt magnifici quondam Alexandri Sciabice et aliorum de domo de Albinis, prout attestavit R. D. Petrus Natella canonicus antiquior.

De paramentis dixit dominus Petrus predictus quod non pertinet (ad Ill.mum D.) ex quo Ill.mus Dominus non habet curam nisi utriusque altaris maioris superioris et inferioris (basilice). Reperiit bene tentum.

Mandavit dealbari pulvinaria et confici duo scabella pro predictis altaribus. Et ex quo onus predictorum paramentorum fuit repertum non pertinere ad dictum Ill.mum Dominum prout supra, fuit mandatum R. magistris fratarie quod circa refectionem et confectionem eorundem compareant infra triduum ad videndum prout supra quid sit faciendum.

Visitavit quandam iconam affixam in quodam pariete in latere evangelii sub invocatione S. Agate cuius brachium conservatur in reliquiario de quo est facta annotatio superius. Adsunt nonnullae mambille argenteae votive atque ceree que conservantur per R. D. Sabatum predictum. Numerus mambillarum decem argentearum. Et ad supplicationem Rev. canonicorum et pro maiori devotione piarum mentium, Ill.mus Dominus concessit quod erigatur altare fabricum (20).

Visitavit vasa aque benedictae utriusque porte et mandavit sub pena unius diei carceris sacristis minoribus quod quolibet die sabbati aqua

(18) Sulla mattazione, gravava un'imposta a favore del Capitolo.

(19) Tale iscrizione è andata perduta. La Cappella comunemente si denomina dei Santi Vescovi.

(20) Facilmente, non se ne fece nulla, perchè, nelle relazioni delle visite pastorali successive, non si trova alcun accenno a tale altare.

renovetur, et hoc in presentia Hieronimi Pavesini et Horatii Greci sacristarum minorum.

Visitavit insuper sacrarium quod invenit bene et diligenter custoditum.

Et insuper ex quo in pavimento invenit quandam tabulam marmoream cum inscriptione decem virorum quos fertur duxisse colonias in civitate Salerni fuit reservata deliberatio quid sit super illa faciendum.

CORO E CHIESA

« Die XXIII mensis aprilis 1575, Ill.mus et Rev.mus D. comitatus cum RR. DD. de Capitulo, proseguendo suam visitationem, visitavit chorum eccl. saler. quem invenit bene tentum et ornatum, obclusum et separatum a laicis cum locis et subsellis congruis et necessariis et cum duobus lettoribus (21) pro dignitatibus, ac cum subsellis pro dignitatibus distinctis et separatis, quarum prima in cornu epistole contigua sedi pontificali (22) est ipsius Ill.mi Dom.ni, et a frontispicio in cornu evangelii est 2^a Rev. D.ni Archidiaconi, cum utriusque inscriptionibus, In prima videlicet « Speculare et pascere », in 2^a « Aspice et considera », successive adest tertia contigua sedi prefati Ill.mi D.ni, que est primi diaconi videlicet M. R. D. Joannis Antonii Pinti, et a frontispicio in latere d.ni Archidiaconi est quarta R. D. Joannis Jacobi Pinti secundi diaconi; et quinta tertii diaconi R. D. Flaminii Scattaretici contigua sedi primi diaconi, et a frontispicio sesta que est R. D. Ottavii Pinti in latere eiusdem D. Archidiaconi; et in principio chori dum ingreditur in manu dextera est sedes R. D. Jo. Vincentii Resigni Cantoris cum inscriptione « Cantores contra altare et in celebrationibus decus »; et in sinistra sedes R. D. Emilii Scattaretici Primicerii cum inscriptione « parere et imperare »; et in utroque latere sedes pro vigintiquatuor canonicis superius et inferius et aliis inferioribus pro canonicis simplicibus et aliis mansio-nariis.

Et ad hoc ut munde continuo sedes ipsa et totus chorus serventur, mandavit D. Mattheo Cominali et socio, sacristis minoribus, ut singulis hebdomadis illas diluat et mundat (sic) renovando penam in synodalibus con-

(21) Leggio.

(22) Questo particolare sulla posizione della cattedra episcopale in cornu epistolae, ci assicura che, nel 1575, l'altare maggiore del duomo aveva ancora l'orientamento, comunemente detto basilicale, cioè il sacerdote, nella celebrazione, guardava il popolo.

stitutionibus contentam, iniungendo R. Magistro ceremoniarum D. Aniello Bultraffo presenti quod predicta observari faciat. Mandando pretera R. D. Vicario presenti, et successive futuris, quod irremissibiliter predicta exequi faciat, et si repperit in predictis negligenter agi, illos arbitrio corrigat et puniat. Qui D. Mattheus Cominalis supplicavit quod astringantur ceteri clerici simplices deservientes ecclesie quatenus servata forma scripte constitutionis sinodalis illum in aptatione et mundatione predicta auxiliarentur. Et proinde fuit mandatum R. Magistro fraterie et missarum quatenus predictos clericos ad predicta adstringat et renitentes corrigat.

Et in medio chori in cornu evangelii est discus (23) magnus in quo conservantur libri ordinarii et accedunt DD. Canonici et ceteri de Capitulo ad decantandum officia, qui clauditur cum clave, que servatur iuxta solitum per D. Mattheum Cominale sacristam minorem; fuit mandatum quod continuo conservet clausum quatenus hactenus laudabiliter fuit observatum.

Et insuper mandavit R. Canonicis quod non admittant in locis eisdem deputatis laicos, et si invenerint, illos benigne admoneant et recedere faciant.

In ceteris nihil est emendatione dignum.

Visitavit organum et quia relatum fuit quod nonnulli ingrediuntur et damnum inferunt, mandavit R. D. Matthie Borde organiste, quod sub clavi illum custodiat et si porta et clausura indiget reparatione aliqua, R. D. Horatius Cicero perquirat et refici faciat, et dum ipse D. Matthias sonat neminem admittat. In ceteris, quia de proximo fuit aptatum, nihil reperit emendatione dignum.

Mandavit insuper mundari pavementum dicti chori, et depoliri, cuius cura fuit demandata R. D. Horatio Cicero; cui etiam mandavit quod fieri faciat cancellos ligneos in ingressu chori ubi prius aderat et est ingressus ex parte altaris (24). Necnon mandavit D. Mattheo sacriste minori quod peractis officiis claudat ex utraque parte chori predicti sub pena unius diei carceris et porta dum ingreditur accomodetur cuius cura fuit demandata D. Horatio.

(23) Mobile di legno a modo di leggio, che sosteneva i grandi corali per il canto e serviva anche per custodirli dopo il servizio divino.

(24) Il coro durante la salmodia rimaneva chiuso da cancelli, tanto dall'ingresso dalla parte dell'altare, quanto dall'altro della parte opposta, in modo che fosse precluso il passaggio dei fedeli attraverso il coro, situato quasi al centro della chiesa.

Et insuper, ad removendum continuum transitum qui quotidie fieri solitus est per ecclesiam in maximam irreverentiam, mandavit quod peractis officiis, D. Mattheus Cominalis, sacrista minor, claudat et clausas retineat portas omnes ecclesie predictae preter portam qua ingreditur versus campanile, sub pena dierum 4 carceris, et tempore nundinarum stent aperte. Insuper mandavit Reverendis DD. Archidiacono, Cantori, Primitivo, Diaconis et canonicis ceterisque omnibus de Capitulo quatenus nullo modo permittant in eccl. predicta fieri contractus et mercantiles congregationes ceterasque illicitas confabulationes, nec etiam permittant aliquem ingredi cum accipitre; ingressosque moneat, prout quilibet ipsorum qui fortasse cum accipitre ingredi contingerit monitum esse vult sub pena excommunicationis, quatenus de cetero caveat ne cum accipitre predicto ingrediatur et ad hoc ut ad uniuscuiusque notitiam pervenire possit, mandat decretum predictum et ordinem transcribi in tabella et affigi ante portam sanctae maioris.

Prohibuit insuper ne intus ecclesiam permittantur quarumcumque rerum venditores, nundinatores, lutoresve, et quidvis simillium operum indecenter facientes, onerans super predictis consensum omnium Dignitatum canonicorum sacristarum et cuiuslibet de Capitulo quatenus contrafacientes moneant et prohibeant. Quantum attinet ad mendicos et questuantes observetur forma constitutionis sinodalis. Et quia relatum fuit quod, tempore quo concionatur et divina celebrantur, solet fieri maximus rumor, propterea mandavit R. D. Archidiacono quatenus deputet aliquos clericos minores, dictos canonicos simplices, qui teneantur sub pena arbitrio, prohibere ne rumores predicti fiant, arcendo personas quascumque talia irreverenter facientes. Et cum reperisset extra eorum in navi ecclesie sepulturam episcopi de Ayello cum statua marmorea fracta et in partem devastata mandavit accomodari prout melius potuerit cum fabrica seu lapide cuius cura fuit commissa...

Invenit banchum charitatis (25) et SS.mi D. N. mandavit vocari utriusque economos et administratores quatenus infra dies sex compareant et presentent concessionem et eorum facultates et capitula, alias non admittantur.

(25) Serviva a raccogliere le offerte per i bisognosi, mentre l'altro era per il culto del SS. Sacramento, gestito dalla omonima confraternita.

CIMITERI

Visitavit tam cimiterium quod vulgariter dicitur « La terra santa » (26). Mandavit D. Mattheo Cominali et socio sacristis minoribus quod portas cimiterii clausas retineant sub clavi, ossiumque maceriem bene compositam ne contingat illa dispergi, et ad hoc ut commodius id fiat mandavit portas accomodari, cuius cura commisit D. Horatio Cicero, et inibi feretra conserventur et in utroque ingressu signum crucis rubee depingatur in muro. Visitavit cimiterium vulgariter dictum « lo inclaustro », in quo invenit multos tumulos marmoreos maletentos et habitos prout derelictos nullusque comparuit qui aliquod ius super his pretenderet, propterea illos omnes liberos declaravit, nisi infra dies 15 per aliquem qui in eis et ipsorum aliquod ius pretendere possit, doceatur de suo iure ad quod mandavit per edictum moneri.

CAPPELLE S. CATERINA

Visitavit cappellam superiorem S. Caterine in qua reggitur studium medicorum legistarum quam invenit male tentam et immundam indigentemque reparatione in tecto super lamiam. Mandavit accersiri medicos electos pro accomodatione et reparatione, attento quod illius soli commoditate ad beneplacitum Ill. morum DD. Archiepiscoporum ipsa civitas gaudet ad effectum gindasii regendi. Et insuper in ea mandavit demoliri altaria in utroque latere, preter altare ubi adest icona beate Chaterine. Et quia nullus comparuit qui ius aliquod super ea pretenderet propterea illam declaravit liberam, nisi infra 15 dies per aliquem qui in ea ius pretendere possit doceatur de suo iure, ad quod per edictum publicum mandavit moneri.

Visitavit Cappellam S. Chaterine inferiorem in qua regitur studium artistarum quam invenit immundam et male tentam, mandavit destrui altare iuxta cathedram, et insuper fieri portam ligneam in parte posteriori ubi adest imago S. Catherine, quam mandavit continuo manteneri mundam et clausam et perinde mandavit accersiri medicos d. d. et quia nullus comparuit fuit decretum ut supra.

Rediens deinde in anteriori parte ipsius templi, supra eneam portam marmoreis tabellis insculpta reperiuntur infrascripta verba « Mattheo Aplo et Evang. Patrono urbis Robertus dux rex imperator maximus trimphator

(26) Questo cimitero costeggiava il lato sud del duomo, oggi via Roberto Guiscardo; l'altro, « lo inclaustro », era situato nell'atrio, sotto i porticati. Per maggiori notizie, cfr. A. Capone, o. c. I p. 202.

de erario peculiari ». *In cornice vero ipsius porte infrascripti sunt versus « A duce Roberto donaris apostole templo, pro meritis regno donetur ipse superno ».*

Circum circa altare maius superioris (basilice) adsunt quatuor lampadari enei in quatuor angulis cum quinque lampadibus in unoquoque ipsorum, et intus chorum adsunt quatuor alii cum totidem lampadibus. Mandavit accendi iuxta solitum...

Et quia in cappellis fuit relatum solitum fuisse in qualibet cappella ecclesie, tempore quo celebrantur misse diebus festivis accendi lampades, mandavit magistris fratarie quod observent solitum et illas accendi faciant. Et insuper mandavit R. magistris missarum quod tempore elevationis S. mi Dom. Nostri Jesu Christi provideant quod clerici minores qui ministrant sonent campanellum quod secum afferant.

CAPITOLO - ELEZIONI E ADUNANZE DEI CANONICI AMMINISTRAZIONE

Die 26 aprilis 1575, Salerni, Ill. mus Dominus predictus deveniens ad prosecutionem sue visitationis et presertim Rev. Capituli, comitatus cum nonnullis (de capitulo), invenit infrascriptas dignitates videlicet Archidiaconatus unam, Cantoratus aliam, Primiceriatus aliam, Diaconatus quatuor videlicet duo prebendati et duo sine prebenda, Canonicatus viginti quatuor cum singulis (?) prebendis; quibus sic repertis mandavit intimari predictis dignitatibus, canonicis et toti capitulo quatenus infra quindecim dies producant eorum statuta et privilegia si que habent et arbitrio reservatas.

(Die 27 aprilis 1575, fuit notificatum supradictum mandatum R. Capitulo).

Mandavit insuper R. magistris fratarie quod procurent librum seu quinternum et consignent R. D. Archidiacono, in quo per quemlibet de capitulo fiat fidei professio, servata constitutione Sac. Conc. Tridentini, quam mandavit ab omnibus fieri infra quindecim dies et hoc in virtute sancte obedientie, alias contra contumaces procedetur ad alias penas eius arbitrio reservatas.

(Die 27 aprilis 1575 fuit notificatum R. Matthie Borsa magistro fratarie et R. de Capitulo).

Interrogatus D. Anellus Bultraffus canonicus, quot sunt canonici creati post concilium Tridentinum, dixit che sono questi, videlicet D. Carolo Vicinanza, D. Roberto de Albino, lo sig. Abbate Emilio Scattaretica, D. Domenico Bonello, D. Fabio Minerba, D. Luigi (?) Domenico Quaranta, D. Fabricio Lucido, D. Martio Grillo, D. Tiberio Vivaldo, l'abb. Flaminio Scattaretica et abb. Ottavio Pinto delli quali si rimette

allo instrumento della pigliata di loro possessione. Fuit relatum quod R. . *Emilius Scattaretica, primicerius, fecit fidei professionem, necnon R. D. Archidiaconus. Fuit mandatum ceteris predictis quatenus infra sex dies immediate sequentes, quorum duos... compareant ad docendum se fecisse fidei professionem ut supra, alias ad audiendum decerni et declarari se ipsos non fecisse fructus suos; ceterisque aliis creatis ante concilium in eodem termino mandat quod illam faciant, servata forma dicti sacrosancti concilii, sub pena in eo contenta vel ad obtinendam prorogationem.*

Et insuper mandavit R. magistris fratarie quod infra sex dies, quorum duos pro primo... dent listam omnium prebendarum, reddituum et bonorum ipsius capituli, declarantes in quo consistant, quomodo et a quibus administrantur, quomodo et quando dividantur, que onera et quid cuique eorum contingat, an aliqua super his admittatur fraus, quando a quo et cui eorum ratio reddatur, vel impetrent prorogationem.

(Fuit notificatum die 27 mensis predicti R. Abb. Matthie Borda magistro fratarie).

Et insuper ex quo invenit non fuisse observatum mandatum factum sub die 18 presentis mensis circa deputationem notarii pro confectione inventarii scripturarum et faciendum capitulum super eo, corrigendo negligentiam, mandavit Rev. capitulo et canonicis in virtute sancte obedientie quatenus infra triduum convocasse habeat capitulum et deputasse predictum notarium et alios qui intervenire habeant in confectione dicti inventarii.

Ill. mus Dominus tarditate hore preventus rediit ad palatium.

(Die 28 aprilis 1575, mediante decisione R. dd. de capitulo fuit electum pro conficiendo inventarium d. H. Mattheus Franc. Faracca pro exsequutione supradicti mandati).

Die 27 aprilis 1575, Salerni, Ill. mus et Rev. mus Dominus comitatus cum nonnullis R. de capitulo, prosequendo suam visitationem dum percuntaretur de professione fidei presentes R. di dd. Primicerius D. Domenicus Bonellus D. Fabricius Lucidus cum iuramento (?) asseruerunt coram Ill. mo D. se fecisse professionem fidei, videlicet R. D. Primicerium in acceptione canonicatus presbit. (?) fecisse professionem in manibus licentiati Carballiti vicarii Ill. mi Cervantes, in capitulo de primiceriatu vero in manibus R. abb. Pauli a Porta tunc provicario sub Ill. mo Card. Columna, ut omnes sunt attestati, et in manibus dicti Ill. mi D.; D. Carolus Naccarella iuravit in manibus Carballiti, predicto, D. Dominicus Bonellus in manibus Ill. mi Cervantes D. Fabricius in manibus Carballidi; D. Tiberius Vivaldus in capitulo publico, tempore Ill. mi D. Card. Columne coram vicario.

R. D. Martius Grillo dixit non fecisse; D. Fabius Minerba dixit non fecisse; Reverendi D. Flaminius Scattaretica et D. Ottavius Pintus Diaconi dixerunt non fecisse.

Quibus sic peractis mandavit illos qui non professionem fecissent citari prout supra et fuerunt requisiti ut accederent in aulam episcopalis palatii coram Ill.mo D. ad illam faciendam; interim vero confici librum pro conscribendis hiis qui fidei professionem fecerunt et faciunt, quam et fieri mandavit per provisos ante Concilium ad cautelam. Qui quidem scribantur in eodem libro.

Interrogati de forma et loco celebrandi capitulum, dixerunt quod de rebus spectantibus ad mensam capitularem canonicorum, cura convocandi capitulum spectat ad magistros fratarie subscripta prius cedula per Rev. D. Vicarium generalem pro tempore existentem; si vero capitulum sit generale spectat ad Archidiaconum pro tempore de licentia vicarii ut supra. De loco dixerunt quod in electione magistrorum fratarie et canonicorum et diaconorum capitulum congregatur in Basilica inferiori, ubi prius cantatur himnus Veni creator Spiritus, facta electione, canitur Te Deum laudamus, et deinde constituuntur duo canonici procuratores ad petendam confirmationem electionis ab Ill.mo et Rev.mo D. Archiepiscopo; magistri cartulani fiunt in capitulo congregato in choro; magistri chori et missarum et revisorum comptuum fiunt in cappella Cruciate.

Mandavit deinceps pro quocumque negotio ipsius capituli, etiam electione magistrorum fratarie et aliorum officialium ut supra nominatorum, non celebrari capitulum nisi in sacristia; pro electione vero canonicorum et expectantium et diaconorum dumtaxat celebrari in basilica inferiori, et huic mandato omnes consenserunt.

Mandavit insuper ne capitulum congregetur deinceps nisi prius obtenta licentia in scriptis a d. vicario pro tempore, prout hactenus omnes dixerunt laudabiliter esse observatum.

Mandavit insuper ut in negotiis electionis... (canonicorum) et diaconorum... (vota que prestantur maneat) semper secreta sub pena excommunicationis Rev.mo D. (reservata) cuius pene Rev. vicarius teneatur illos semper monere quando capitulum pro electione erit congregandum; pro (aliis decisionibus) pariter iniunctum fuit quod simpliciter moneret ut cetera capituli negotia que pertractent serventur secreta quam maxime fieri possit in virtute sancte obedientie.

Mandavit insuper in virtute sancte obedientie quod in capitulis celebrandis quisque sedeat suo loco, et dicat suum votum suo tempore, absque strepitu iurgiis clamore, aut conviciis.

Interrogati si sint aliqui deputati qui visitent possessiones prebendarum et aliorum reddituum ipsius capituli et eius fratarie, dixerunt quod eliguntur duo canonici quorum officium durat biennium, qui tenentur revidere omnes possessiones et confinia ut supra, et iniungitur preben-

datis ut adimpleant ea que adimplenda sunt. Et in presentiarum reperiuntur deputati D. Dominicus Bonellus et D. Carolus Vicinantius quibus Ill.mus Dominus mandavit ut diligenter revideant possessiones, an reparatione indigeant ac illarum domos revideant, item omnes domus ipsius capituli an reparatione indigeant et an inibi sint apposita signa ipsius ecclesie (metropolitane), que sicubi desunt mandavit apponi infra sex (menses)... (un intero rigo manca per consunzione della carta) que cura demandatur supradictis deputatis.

Interrogati an aliqui ante ordinationem subdiaconatus admittantur ad vocem in capitulo, dixerunt quod hodie nemo ante ordinem predictum (27) admittitur (et dicunt) quod canonici simplices nullam habent vocem nisi in eligendis cartulanis.

Interrogati de officio canonicorum simplicium, dixerunt habere tantummodo stallum in choro et partem in funeralibus quando deserviunt et sic ab antiquissimo tempore fuit observatum in ecclesia salernitana.

Mandavit quod deinceps observetur prout dixerunt hactenus observatum, ne canonici simplices, qui actu non serviunt, admittantur ad vocem electionis cartulani active et passive (...), pretendentes vero eligere in contrarium infra quindecim dies compareant.

Interrogati de prebendis dixerunt prebendas omnes canonicas habere adnexum ordinem presbiterii, duas vero esse prebendas diaconales que conferri solent primis duobus diaconis. Dixerunt etiam prebendas Archidiaconi, Cantoris, Primicerii et diaconorum esse separatas a prebendis canonicorum, collationes vero Cantoratus et Primiceriatus spectare ad Ill.mum et Rev.mum Dominum pro tempore existentem tantummodo.

Interrogati an sit provisum de electione magistri sacre theologie, dixerunt statutum esse stipendium ducatorum quinquaginta, solitum tamen esse eundem moderari ad triginta ex gratia D. Archiepiscopi (28).

Et sic etiam de provisione seu prebenda ipsius penitentiarii, hodie vero solvuntur ducati viginti de voluntate R. D. Jo. Vincentii de Roggeriis penitentiarii.

(27) Questa parola è scritta con abbreviazione « *ptum* », che potrebbe anche leggersi presbiteratum, nel qual caso, si deduce che al canonicato non si era promossi se non già sacerdoti. Io ho letto *predictum*, cioè che non si era ammessi al canonicato, prima del suddiaconato.

(28) Nel 1565, l'arciv. Gaspare Cervantes voleva assegnare due benefici canonici per istituire, secondo le prescrizioni del concilio di Trento gli uffici di teologo e penitenziere. Ma i canonici si opposero, per non pregiudicare il diritto degli « aspettanti » al canonicato, e gravarono invece il capitolo dell'onere di 100 ducati annui, per assegnarli 50 al teologo ed altrettanti al penitenziere, cfr. Ar. Cap. Docum. vari, vol. an. 1481-1648, pp. 29 ss.

NORME DISCIPLINARI E CORALI PER IL CAPITOLO

Die 28 mensis aprilis 1575, Salerni, Ill.mus et Rev.mus Dominus comitatus cum nonnullis Reverendis de capitulo, prosequendo visitationem, circa habitum et tonsuram ac incisionem barbe, mandavit observari edictum alias publicatum.

Mandavit item quod inter se quisque singulos ad invicem honorem deferat pro cuiusque etate, officio ac dignitate, iuxta illud Pauli ad Corinthios in humilitate superiores invicem arbitantes; sintque assidui divino officio, chorum non subterfugiant.

Interrogati si legatur martirologium in choro, dixerunt quod legitur, et ita mandavit observari in futurum.

Mandavit insuper in virtute sancte obedientie quod in accessu ad chorum et recessu per ordinem incedant qua decet moderatione (...mancano 4 parole) atque in accessu et recessu genuflectent ante Sanctissimum Sacramentum (29).

Super quibus omnibus mandavit Rev. D. Vicario necnon Cantori et Primicerio ut curam adhibeant circa observantiam supradictorum sub pena negligentie que habetur pro negligentibus.

Mandavit insuper quod ad prolationem nominis Jesu et Marie et glorie Patris caput aperiant. Mandavit insuper Cantori et Primicerio et ceteris, quibus cura imminet in eorum defectu, quod curent officia distincte recitare, pausam in medio fieri, et composite et devote persolvant horas canonicas, non sincupando nec verba transcurrento; dormientes in choro non permittant, neque alia ex causa preterquam corporalis necessitatis, dum officium recitatur, ac sine licentia magistri chori discedant prout hactenus observatur. Omnes, dum missas cantant et celebrent, librum inspiciant; in choro vero, dum divina celebrantur, litteras aut alias scripturas nullo modo legant. Mandavit insuper R. D. Vicario quatenus studeat ne quis se infirmum simulet, sed de allegata infirmitate faciat diligenter perquiri per magistros chori et faciat observare sinodales constitutiones ac penas in eisdem contentas. Mandavit insuper quod frequenter missas celebrent iuxta formam constitutionum sinodaliū necnon edicti publicati eiusque curam diligenter habeat magister missarum; quod, si aliquos invenerit adeo negligentes ut eorum desidia ceteris sit scandalo, debeat Ill.mo D. renuntiare. Mandavit insuper quod in confessione generali et aliis misse ritibus inhereat ritibus romane ecclesie ut omnes uni-

(29) Come è chiaro, non si trattava di semplice genuflessione: la norma era che prima di dare inizio alla sacra salmodia ed alla fine i canonici dovessero pregare innanzi al SS. Sacramento.

formiter missas celebrent. Mandavit affigi tabellam hebdomadariorum qui tenentur celebrare missas per singulas hebdomadas. Mandavit etiam magistro ceremoniarum presenti quod curet ne in dando incensum colloquantur, rideat aut aliquid indecens faciat et in eo dando servet stilum solitum et consuetum et in actis conservatum ac etiam nuperrime redactum. Interrogati an aliqua missa celebretur in aurora vel ante auroram, dixerunt quod in basilica inferiori celebratur missa per sacristam in aurora pro artificibus et aliis personis occupatis. Interrogati ne elemosinas parvas pro missis celebrandis dedignentur, dixerunt quod accipiunt illas prout a dantibus offeruntur sive parvas sive magnas. Mandavit quod illis ne se tales exhibeant ut videantur aliter celebraturi quum si magna detur elemosina. Mandavit insuper quod caveant ne missas iam ceptas repetant, nisi ex aliqua magna causa Ill.mo D. probanda, neve in altari alicuius expectandi gratia diutius immorentur, nec biretum aliudve in altari ponant neve statim post missam comedant. Mandavit quod affigatur tabella confessorum in ecclesia deputatorum, que teneatur in sacristia, petantque eorum listam a R. D. Vicario. Interrogati an adesset sedes penitentiarii, dixerunt quod non, et idcirco Ill.mus D. mandavit eidem penitentiario intimari sub pena privationis officii, ut sedem predictam suis sumptibus faciat in loco decenti et perspicuo a R. D. Vicario deputando. Mandavit ne ceteri, preter deputatos et deputandos, confessiones quorumcumque etiam canonicorum in ecclesia predicta audiant. Mandavit quod clerici qui in missis serviunt sint probate vite ac R. D. Vicarius eius rei curam habeat. Mandavit insuper affigi intus sacristiam bullam Cene Domini, et casus episcopales reservatos. Mandavit insuper magistris missarum ne peregrinos clericos permittant in ecclesia celebrare sine licentia neve ante auroram vel post meridiem. Mandavit etiam ut omnes dent listam bonorum locatorum ac prohibuit expresse ne eadem bona locent ultra triennium, neve alienent anticipatis fructibus, ac caducitates non remittant. Interrogati de modo celebrationis quatragesima horarum, dixerunt fuisse instituta sub an. 1559 sub bone memorie Cardin. Seripanni suasu magistri Clementis ordinis conventualium minorum tunc concionatoris, et quod habet particulares ordinationes quas Ill.mus mandavit produci et conservari in actis visitationis infra terminum sex dierum sub penis arbitrio, et hoc mandavit intimari magistris societatis Corporis Christi.

Quibus sic peractis, idem Ill.mus Dominus monuit predictos canonicos ut in omnibus et presertim in cultu divino peragendo se diligentes devotos atque ferventes prebeant; frequentes orationes ad Deum Optimum Maximum effundant pro eorum proximis, civitate, superioribus, presertimque pro Sancte Romane Ecclesie conservatione atque augmento, necnon hereticorum atque infidelium extirpatione assidue orent, ut quemadmo-

dum ecclesia corporibus gloriosorum apostoli et evangeliste Matthei ac aliorum sanctorum est decorata, eorum quoque bonis exemplis vita et conversatione virtutibusque fulgeat, quod nobis Omnipotens Deus concedere dignetur, amen.

Mandavit D. Aniello, D. Joanni Francisco Dalmatio, Abb. Jo. Antonio Pinto presentibus et D. Fabio Minerba ut crastina die accedant ad Ill.mum Dominum post prandium. Ac intendit predictus Ill.mus Dominus visitationem omnium predictam ac singulas eiusque partes et que illam concernunt, omnia commodius domi prosequi, adhibitis in examinatione statutorum iurium privilegiorum titulorum aliarumque scripturarum presentatarum et presentandarum mediis RR. DD. deputatis in congregatione seu aliis sibi bene visis.

* * *

Qui finisce la parte della relazione originale della visita pastorale del 1575, che, come ho accennato al principio, deve ritenersi quasi perduta per lo stato di conservazione del manoscritto. Aggiungo il solo elenco delle altre chiese di Salerno visitate nel medesimo anno ed i decreti generali emanati dall'arcivescovo, ricordando che questa seconda parte della relazione è discretamente conservata.

Dall'11 maggio al 3 giugno del medesimo anno furono visitate le seguenti chiese della città, 48 in tutto: quelle senza alcuna particolare qualifica in parentesi erano parrocchie:

S. Eufebio (con cripta), S. Gramazio, S. M. de Lama, S. M. De Alimundo, S. Bartolomeo de Coriariis, SS. Annunziata de Ortomagno (cappella), S. Giovanni de Cannabariis, S. Pietro de Judice (ch.), S. Massimo (30) (parr. unita a S. Eufebio), S. Pietro de Grisontis, S. Gregorio, S. Benedetto piccolo (dipend. dal priorato di S. Benedetto), SS. Apostoli, S. M. de Dominabus, S. Vito de Scutis (cappella), S. Matteo piccolo dei Capograssi (cappella), S. M. della Neve di Portanova, S. Pietro Martire (ch. confraternita), S. Angelo de Puteo (ch.), S. Antonio di Padova (ch. confrat. nobili), S. Pietro degli Stellati (cap.), S. M. dei Barbuti, cui era unita la parr. di S. M. di Capo Piazza, S. Nicola de Aversa (cap.),

(30) Affinchè rimanga il ricordo, riporto qui il distico che si leggeva su due blocchi di marmo forse alla porta di detta chiesa:

*Guaiferius princeps instinctu flaminis almi
duo haec struxit moenia pulchra domus*

Questo distico è riportato nella relazione della seconda visita pastorale dell'Arciv. Marsili Colonna (an. 1577, p. 58 in AD.) ed ignorato da A. Sinno, *Vicende dei Benedettini e di S. Massimo in Salerno*, in Arch. Storico della Provincia di Salerno, an. IV (1924) fas. I-II, p. 57 e ss.

S. Andrea de Lavina, S. Matteo Piccolo, S. Giov. delli Grilli (cappella), S. Pietro delle Femine, parr. unita con S. Trofimenà, S. Angelo de Marronibus, S. Giovanni delli Greci, S. Maria de Cancellariis (cap.), Spirito Santo (cappella sotto le case di Giov. Corbellesio), S. Vito Maggiore, S. Vito piccolo (capp.), S. Giacomo de Maritima (oratorio delli Graniti), S. M. Maddalena (oratorio), S. Lucia de Judaica (31), S. Pietro a Corte (ch.), S. Antonio di Vienna (32), S. Crispino de li calzolari (chiesa di confrat.), S. Salvatore di drapparia (ch. di confrat.), S. Marco de Porta (ch.), S. Angelo de plano montis (ch. diruta, la cui rettoria è annessa al Seminario), S. M. del Cantaro (33), S. Salvatore, S. Martino de coriaris, Annunziata nuova (34).

DECRETI GENERALI

Nella visita pastorale, oltre qualche decreto particolare per ciascuna chiesa, furono emessi i seguenti decreti per tutte:

« 1. Circa *administrationem S.mi Sacramenti Eucharistie serventur ea que fuerunt ordinata in visitatione ecclesie salernitane.*

2. *Circa confessorium mandavit affigi et retineri listam casuum reseruatorum prout in eo fuit inventa.*

3. *Mandavit singulis dominicis doceri vitam christianam et legi filianis; et ex quo fuit inventus liber baptismatorum, ulterius mandavit inibi inscribi etiam confirmatos.*

(31) « *Ex quo ecclesia ipsa constructa est in lupanario et prope macellum, (archiepiscopus) mandavit transferri et uniri ecclesie S. Viti et inibi ministrari sacramenta* ».

(32) E' lo stesso che S. Antonio abate; vi era annesso un'ospedale, « si alloggiavano li passeggeri e li pizzienti, alli quali si dà solo da dormire »; vi erano solo 4 letti, e le rendite si ricavano dal dazio sul legno, pagato alle porte della città e dai maiali che venivano offerti al santo. Questo era l'ospedale di Porta di Mare, essendovi un ospedale per ciascuna porta della città.

(33) « *Archiepiscopus mandavit profanari iuxta formam sacri Concilii... auferri columnas marmoreas et transferri intus cortile palatii* ».

(34) *Ecclesia B. M. Annuntiate nove... cuius regimen dicitur spectare ad universitatem Salerni, per quam quolibet triennio constituuntur duo economi seu administratores et duo thesaurarii qui habent curam omnium bonorum ipsius ecclesie et hospitalis inibi adnexi; nell'ospedale « morantur mares infirmi, adsunt decem et octo cubacula in quibus recipiuntur omnes tam exteri quam cives infirmi dummodo febricitantes... pro infirmis curandis retinetur conductus medicus fsicus Andreas Mattheus Thesaurarius, aromatarii mense quolibet ».* Gli altri pellegrini erano accolti per una notte « *quibus prestatur panis et vinum* ». « *Insuper in eodem hospitali sunt soliti recipi infantes expositi qui expensis ipsius hospitalis traduntur nutriendi* ».

4. *Moneat gravidas ad confessionem, et sic etiam moneat adultos ad confirmationem ut prius confiteantur.*

5. *Moneat de non reiterandis sacramentis et cavendis superstitionibus, et quolibet anno publicet decretum matrimonii sacri concilii Tridentini et constitutionis synodalis; et matrimonia contrahenda publicentur in utraque parochia tam viri quam mulieris et moneat ne copulentur ante benedictionem.*

6. *Retineat librum catechismi.*

7. *Moneat insuper mulieres et presertim ostetrices ne circa infirmitates infantium aliqua superstitiosa dicant aut faciant.*

8. *Moneat sepissime parentes ne simul sinant cubare fratres et sorores, nec infantes admittant in lecto.*

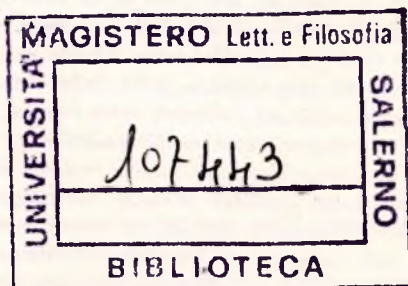
9. *Mandavit insuper celebrari in habitu decenti et cum paramentis que fuerunt ordinata.*

10. *Mandavit quod antequam sepeliantur corpora mortuorum interroget etiam si fecerit aliqua legata pia quorum notam capiat et afferat Ill.mo Domino.*

11. *Sepius quoque moneat filianos de vi et effectu censurarum.*

12. *Interrogatus parochus si fecit professionem fidei... mandavit observari in ingressu cuiuslibet parochie.*

13. *Mandavit quod teneat librum singularum familiarum sub parochia existentium ».*



INDICE ANALITICO (1)

- Acqua santa 6, 21
Agata s. 7, 21
Altari in duomo, 1, 9, loro titolari 10 e ss., orientamento dell'altare maggiore 22 n. 19
Annunziata, chiesa, 2, 33
Archivio, capitolare 8, 9, 11, 17, della Curia arciv. 16
Arcivescovi, Cervantes Gasp. 18, Colonna Marco Ant. 20, D'Aiello 24, Piscitelli 17, Poerio Bonav. 1, Seripando Girol. 17, 31
Baldacchino per l'altare 11
Banco della carità 24
Bartolomeo s. in plano montis 13
Battezzati (libro) 2, 33
Bistergio Cola, parr. S. Bartolom. 13
Borda Matteo, maestro di frateria 9, 16, e *passim*
Brefotroffio 2, 33 n.
Brignano, fraz. di Salerno 12
Bultraffo Aniello, sacrista min. 7, 8, 13
Capitolo metropolitano, nomi dei canonici 26, diritto di elezione e norme 27, 28, adunanze 28, amministrazione delle prebende 26-28, presbiteri, diaconi, canonici semplici 22, 29, teologo, penitenziere 29, 31, v. *Coro*
Cappelle in duomo, titoli, patroni 10-25, alt. magg. S. Maria degli Angeli 10, v. cripta per l'altare di S. Matteo 18, 19
Carballito, vic. gen. dell'arciv. Cervantes 27
Casi riservati 3, 33
Catechismo festivo 2, 33, 34
Caterina s. di Alesandria (capp. super. ed infer.) 25
Cerimonieri 31
Chiese di Salerno e loro titolari 32
Cicero Orazio, sacrista, 4, 9, 19
Cimiteri del duomo 25

(1) Il numero indica la pagina.

- Cominale Matteo, sacrista, 4, 9, 13, 22
Confessori (tabella) 31
Coro, ufficiatura, ordine degli stalli e di procedere 22, 30, 31
Corpi santi: S. Matteo 19, Fortunato, Gaio e Ante mm. 20, Gramazio ed Eusterio ss. 21 v. Cripta
Cresimati (libro) 2, 33, 34
Cripta del duomo e suoi altari 18-21
Decreti generali di S. Visita 31
Della Porta Paolo, provic. del card. Colonna 27
De Ruggiero Vincenzo, maestro delle messe 14-16, 29
Eucaristia: tabernacolo 2, 4, custodia 3, rinnovaz. particole 3, ammin. comunione 4, registrazione dei comunicati 4, infermi 4, processioni eucar. 3, 5, lampada 18, altare per la comunione 19
Famiglie: Aversana 12, 15, Bocca Maiellone 12, Capograssi 14, Conte 15, 17, D'Ajello 21, 24, De Albinis 21, De Bonello 18, Della Calce 12, 13, Della Porta 27, De Ruggiero, 17, De Vicariis 17, Falle-rio 17, Flabelli 21, Granito 13, Greco 15, 16, 22, Grillo, 16, Mangano 16, Mazza 14, Naccarella 14, 16, Natella 14, Pagni 15, Palearia 13, Pappacorda 15, Pinto 9, 15, 18, 22, Piccadia 11, 12, Santomango 19, Scattaretica 9, 22, Sciabica 21
Faracca Matteo, not. 9, 27
Felline, loc. presso Pastena di Sa. 15
Fonte battesimale 2, 4, v. Battezzati
Gregorio Spoletino s. 13
Inventari 8, 9, 19, 27
Lavabo in sagrestia 9
Lucido Fabrizio, sacrista, 12, 19
Lampade durante le messe festive 26
Maestri di frateria, delle messe, del coro, cartulani, *passim*
Manna di S. Matteo 19
Matrimonio, pubblicazioni, 34
Mensa per la comunione 19
Messa dell'aurora 2, 31, stipendio delle messe 31
Olii santi 4
Ospedali, ospizi per i pellegrini, 2, 33
Ostetriche e superstizioni 34
Pavesini Girolamo, sacrista, 22
Picarella Santisio 14

- Planomonte, loc. in Sal. 13, 21
Porte della città 3 e n.
Prato, loc. presso Pastena in Sal. 14
Professione di fede tridentina 26-28, 34
Quarantore 31
Reliquiario 6, elenco delle reliquie 7, cappella d. rel. 18
Rizzo Nic. Angelo, not. 14
Russo Matteo 14
Sacratio 4, 6
Sagrestia 8
Scuola Salernitana 25
Solofrano Andrea Matteo, not. 12
Stato delle famiglie (libro parr.) 2, 34

STABILIMENTO TIPOGRAFICO
F.lli DI GIACOMO
SALERNO



11000